Anno III. - N. 848 Trieste, Lunedì 5 Maggio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 848

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a **soldi 3**, arretrati s. 5. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo.** Ufficio del giornale: **Corso N. 4.** pianterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dal 1 e 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

120 persone perite. GLASGOW 3. Corre voce che il piroscafo *State of Florida* di cui mancano notizie da molto tempo, sia perito in alto mare in seguito ad una esplosione accidentale di dinamite, che si trovava a bordo. Sul piroscafo vi sarebbero state 120 persone.

— LONDRA 3. Temesi che il piroscafo *State of Florida*, partito il 12 aprile da Nuova York per Glasgow, sia naufragato. Il capitano del pir. *Devon*, arrivato a Bristol, riferì di aver incontrato in alto mare i due canotti di salvataggio che appartenevano al *Florida*.

Incendi. NUOVA YORK 3. Negli stati di Nuova York, Nuova Yersey e Pensilvania scoppiarono parecchi incendi nei boschi. Il distretto di carboni della Pensilvania sofferse gravi danni. La città Brichin è completamente distrutta: oltre 3 mila persone sono senza tetto; molte perirono tra le fiamme.

Triste epilogo. LONDRA 4. L' incendio dei magazzeni Whiteley — il terzo in diciotto mesi — ha avuto un triste epilogo. Un muro, rimasto ritto, è rovinato. Cinquanta operai sono rimasti sepolti. Fortunatamente quaranta sono rimasti illesi, e dei dieci feriti, nessuno lo è gravemente.

Cattura. MADRID 3. La banda Mangado, che commetteva eccessi d'ogni sorta, dopo aver fatto un gran tratto di strada fra le nevi, giunta a Burguete, fu assalita dai soldati del generale Pavia. La banda si asserragliò nelle fabriche di Orbaiceta e oppose gagliarda resistenza, ma fu distrutta. Mangado e otto uomini furono uccisi e tre arrestati, il resto è in fuga. Diciasette uomini sono fuggiti in Francia.

Fole dinamitiche. TORONTO (Canadà) 2. L'affare delle cartucce, trovate nell'ufficio dei beni nel Palazzo del Parlamento non è serio.

— LONDRA 4. Correva voce che in un negozio sulla riva fosse stata rinvenuta una cassa con 12 funti di dinamite. Invece erano state trovate delle cartucce per schioppi da fanciulli che servono per giuocare.

Processo Fogu-Ordioni. SASSARI 3. Alla Corte d'Assise è terminato il processo contro Raffaele Fogu e Ordioni. Il Fogu era accusato di sottrazione dalle casse della tesoreria di lire 116 mila e di falsità sulla tenuta dei libri di contabilità. Il Fogu reggeva la carica di tesoriere in sostituzione del Pais, titolare, perchè affetto di malattia oftalmica. L'Ordioni era accusato di complicità, perchè scientemente maneggiava le somme sottratte dal Fogu. Ambedue sono stati condannati a sette anni di carcere.

Malati e morti illustri. ROMA 4. Il cardinale Sbarretti è morto d' apoplessia. Era fra i migliori. È smentita la malattia del vecchio Torlonia. Ieri esso uscì in carrozza. Il poeta Prati è agli estremi.

In Africa. TUNISI 3. L' incaricato tedesco Dr. Nachtigal è partito per un viaggio lungo la costa occidentale dell'Africa, nel fine di studiare i punti che più interessano il commercio tedesco e indicare dove necessitano agenti consolari.

Inondazioni. BELGRADO 4. Le pioggie torrenziali dei giorni scorsi hanno prodotto in tutto il paese inondazioni, con cadute di ponti e di qualche casa, le strade sono per la maggior parte impraticabili. Ora le acque cominciano a decrescere.

Il fratello di Silvio Pellico. ROMA 4. L' *Unità Cattolica* annunzia che Martedì scorso, verso le 5 1|2 pom., in Chieri, nella casa dei Gesuiti, moriva, in età di anni 82, il Padre Francesco Pellico, fratello di Silvio. Conservò sino all' ultimo istante la serenità della sua mente.

Moses Montefiore. LONDRA 3. In occasione della guarigione di Sir Moses Montefiore, il Ministro dei Paesi Bassi, gli ha rimesso un indirizzo di congratulazione firmato da 3000 olandesi.

Chiusura d'Università. NAPOLI 4. In seguito ad una dimostrazione fatta dagli studenti napolitani per protestare contro l'istituzione del circolo clericale *Tommaso d' Aquino* il Consiglio universitario decise di chiudere l'Università. Gli studenti si riunirono sulla piazzetta di S. Lorenzo protestando contro l'ingiusta disposizione.

Sciopero di fornai. CATANIA 4. È avvenuto uno sciopero di padroni fornai per protestare contro il Municipio, che non ha voluto concedere un aumento sul prezzo del pane. L' autorità ha arrestato tre panettieri. Il Municipio aperse forni per conto proprio.

Pagamenti. ALESSANDRIA D' EGITTO 3. La *Gazette Egyptienne* annuncia che presto saranno pagate le indennità.

Petrolio. LUDBREG (Croazia) 4. A Kadalenenberge fu scoperta una sorgente di petrolio.

All'Esposizione. TORINO 4. I visitatori all' Esposizione sono numerosissimi. Il tempo è magnifico. Ieri alle 4 pom. l'equilibrista Blondin attraversò il Po felicemente sopra un filo di ferro. Nei locali della mostra zootecnica fu inaugurato il Concorso ippico. Gli esperimenti delle tranvie a cavallo nell' interno dell' Esposizione andarono benissimo. L' esercizio comincerà quanto prima.

Ieri, dopo aver visitato le mostre della marina e dell' agricoltura, verso il mezzogiorno, i Sovrani, accompagnati dal Duca d' Aosta si recarono nella Mostra del Risorgimento, fino a quell'ora non aperta al publico.

La Regina in teletta semplice, ma elegantissima — sopraveste di stoffa violetta e cappello nocciuola con piuma bianca - scesa dalla vettura, si appoggiava al braccio del duca d'Aosta; il Re le camminava a fianco, con alla destra l'on. Villa.

Appena entrati nell'atrio, l'on. Villa cominciò a fare da cicerone additando ai Sovrani le statue, i ricordi colà esistenti, e le carte geografiche rappresentanti l'Italia prima e dopo il risorgimento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La Cassa di risparmio triestina. Questa utilissima istituzione cittadina, che noi non finiremo mai di raccomandare caldissimamente ai nostri operai, siccome quella che offre le migliori condizioni economiche a chi voglia fare un po' di quell' economia benintesa che può condurre al benessere, ha publicato la sua resa di Conto per l' anno 1883.

L' andamento di questo patrio istituto segna un incremento notevole e sempre progressivo.

Le operazioni nello sconto di cambiali furono sensibilmente aumentate; nell' anno 1883 vennero scontati 227 effetti, ciocchè costituisce un di più di 141, in confronto dell' anno scorso.

Le sovvenzioni ed anticipazioni dànno un totale di f. 1,371,854.

Gl' investimenti ipotecari dànno un complesso di f. 1,287,300.

Le cifre abbastanza eloquenti da per sè stesse, dovrebbero invogliare la nostra cittadinanza a preferire sotto ogni rapporto la nostra Cassa di risparmio ad altre istituzioni consimili nelle quali l' interesse è meno conveniente.

Ribassi considerevoli. La notizia da noi data tempo addietro si conferma.

L' amministrazione della Ferrovia Meridionale ribasserà, col primo luglio, sensibilmente le tariffe per i passeggeri nei viaggi a grandi distanze.

Ad esempio, nella percorrenza fra Trieste e Vienna i prezzi verranno ridotti così:

Treni celeri e corrieri. Si paga attualmente: I classe f. 39.07, II classe f. 29.14, III classe f. 19.75.

Dal 1.o Luglio si pagherà: I f. 23.60, II f. 17.70, III f. 11.80.

Treni ordinari. Si paga: I classe f. 32.75, II classe f. 24.63, III classe f. 16.50;

Dal 1.o luglio: I f. 19.60, II f. 14.70, III f. 9.80.

Anche nella percorrenza fra Vienna e Venezia entrerà in vigore una notevole riduzione dei prezzi per modo che la ferrovia Meridionale potrà concorrere vantaggiosamente nel trasporto dei passeggeri con la ferrovia della Pontebba.

Unione ginnastica. I signori soci, che desiderano prender parte all'*Esercizio a remo.* di prossima attivazione, sono invitati ad iscriversi in apposito ruolo ostensibile nella Segretaria sociale durante le ore d'ufficio.

Cose dell'Arsenale. Il nostro *folletto* c' è venuto a dire che tutti i Venerdì si licenziano nuovi operai dall'Arsenale del Lloyd.

Ci ha assicurato che ne sono stati messi 80 in riposo con relativa pensione.

Di più afferma, che ad un nuovo piroscafo che si sta costruendo, gli operai debbono lavorare pure alla notte, per il qual lavoro straordinario percepiscono doppio salario.

Il nostro *folletto* conclude con un'osservazione che ci pare ragionevolissima, ed è questa: I lavori straordinarii della notte, non si potevano assegnare agli operai congedati? In tal modo il danno sarebbe stato mitigato, e l'Amministrazione del Lloyd avrebbe risparmiato il soprassoldo che deve dare per le prestazioni eccezionali.

Non è ciò logico?

Il nostro *folletto* fa ancora molte altre considerazioni: egli vorrebbe trovare nei licenziamenti un altro motivo, che non sia la mancanza di lavoro...

Ma noi vogliamo prendere più sicure informazioni prima di scrivere.

Sponsali. Sabato la gentile signorina Elisa Zanetti, figlia al noto industriale e proprietario di farmacia sig. Carlo Zanetti, si è unita in matrimonio al sig. Bernardo Malusà.

I nostri auguri.

All' americana. C' era una volta... un re? No, era un individuo qualunque, un tedesco, uomo sui trentacinque.

Che bisogno ha un uomo sui trentacinque di tingersi i capelli? Vattellapesca! fatto sta che lui, forse per assomigliare a Ugo Foscolo, almeno nella purità dei capelli, adoperava una certa tintura che doveva dare al suo crine, più o meno folto, un colore fulvo-rossastro. Senonchè, anche per tingersi, ci vuole una certa perizia, che mancava a quel bravo figlio d' Arminio.

Iermattina nel tingersi, lasciò cadersi alcune gocce del liquido sulla fronte, e questa parte così importante del volto, specie per un uomo intelligente, restò tutta macchiata per modo ch'era uno spettacolo buffo a vedersi.

Frega e rifrega con l'acqua, la macchia non scomparisce.

Il buon tedesco è lì lì per perder la bussola e non sa che fare.

Ad un tratto un' ispirazione l' illumina. Corre all' Ospedale e levatosi il cappello, mostra ai medici il *corpus delicti*: la fronte maculata vittima di una intempestiva tintura.

I medici si guardono, stanno fra il *si* e il *no* qualche minuto, incerti se debbano ridere o meno, salvo la dignità della carità.

Poi si muovono a compassione, sono medici, è vero, ma sono anche uomini e possono immedesimarsi nella condizione di quel disgraziato.

— La cosa veramente non spetterebbe a noi, — rispondono — ma... giacchè è quì, stia buono e vedremo di curarla, di far scomparire quella macchiaccia che non le dà pace.

Il buon uomo ringrazia il dio dei Teutoni in generale e il dio Esculapio in particolare.

L' operazione fu fatta. Si adoperarono certi acidi che esercitavano un' influenza corrosiva sulla sostanza chimica di cui era composta la tintura adoperata.

Uscito dall' Ospedale, il poveraccio andò al caffè, contento come una pasqua, ignaro di quanto lo attendeva...

Si levò il cappello per salutare gli amici... ahi „qui comincian le dolenti note" la comitiva proruppe in una sonora risata di scherno ch' echeggiò romorosa nell'ambiente afoso della bottega da caffè.

S' incominciò a gridargli, a dargli la baia... e le risate non finivano più.

Il buon tedesco corre allo specchio, e vede... Ahi fera vista! L' influenza degli acidi era stata *corrosiva* al di là delle sue speranze: tutta la fronte n' era rimasta scorticata e alcuni pochi capelli, vicino alle tempia, erano del tutto scomparsi: vi era risultata una *chierica* di nuovo genere.

Furibondo, il buon connazionale di Goethe, corre di nuovo all' ospitale, e con i capelli che ancora gli restavano irti sul capo, domanda una sodisfazione.

I medici lo guardano stupefatti.

— Io vado all' americana, — gridò inviperito, e se non mi date un indennizzo di 5000 mila fiorini (!!) saprò io come regolarmi.

— Ma lei è matto!

— Cinquemila fiorini, o faccio querela, così si costuma in America.

— Si, ma qui siamo a Trieste e più precisamente all'ospitale, e se lei è matto...

E dopo qualche altra parola lo mandarono fuori.

Il Tedesco corre ancora.

Gite della Domenica. Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 226 persone. La gita per Duino venne sospesa causa il mare grosso; alla gita col piroscafo *Castor* presero parte 150 persone.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

72)

X.
La moglie.

— Io! ribattè la bionda Atenaide, rigettandosi indietro.

Essa erasi fatta pallida, non sapendo più arrossire da un pezzo.

— Questo è quel che temevo! pensò.

Ma essa non era donna da perdere il capo per così poco, e del resto il tono assai calmo di Andreina la rassicurava fino ad un certo punto.

— Figlia mia cara, ripigliò, ben vedo che non avete ancora ripreso i sensi. Via, su, ricomponetevi.

— Oh! mi rammento benissimo.

— Avete fantasticato... Siete malata!...

— No, ho veduto.

— Veduto che cosa? La vostra è una di quelle allucinazioni che capitano spessissimo alle donne troppo nervose e... deboli...

— Di mente, finì ironicamente Andreina. Può capitare; non vi contraddirò. Ma non è questo il caso mio... e voi lo sapete bene.

— Io non so che una cosa, replicò la signora de Séverin, ed è che l' accusa da voi portata, è falsa. Il signor Dalifroy era infatti in casa mia, come ci viene di spesso, come ci siete venuta voi, come io vengo qui... Sapete quali vincoli di intimità mi stringano a lui e come il matrimonio vostro li abbia ancora resi più saldi... Ero nel mio salottino, dove sto di solito quando non aspetto visite... Voi eravate in sala.

— E l' uscio era chiuso a chiave!

— Proprio? Non saprei... disse Atenaide con accento di dubbio e d'indifferenza assai ben simulati, del resto. Alla fin dei conti, può darsi. Lo chiudo talvolta quando non voglio esser disturbata... una ragione di più... Voi eravate in sala... L' uscio era chiuso... Ammettendo pure che la vostra abominevole supposizione fosse esatta, in questo caso non avreste potuto veder niente, nè per conseguenza potreste creder nulla, nè sopratutto affermar nulla.

— Voi avevate dimenticato di girar la chiave nella serratura, in guisa che, chinandosi si vedeva benissimo, replicò Andreina asciutta.

Atenaide ebbe un brivido e indietreggiò ancora.

La situazione si faceva vieppiù spiccata.

Ma se era vero che Andreina avesse visto tutto, — e disgraziatamente non ne dubitava — che significava il tono della giovane?

— Sarebbe mai più stupida, più nulla di quello ch' io avessi creduto? — essa chiedeva seco stessa — o mi tende un tranello, o cerca di tirarmi su le calze, per sapere la verità?

— Mia cara — ripigliò Atenaide, dando all' appellativo carezzevole l' accento proprio delle donne che vogliono trasformarlo in una dichiarazione di guerra — vi consiglio di non ripetere questa sciocchezza a nessuno. Con me, poco male. So che siete una ragazza e che non comprendete molto il valore delle vostre parole; ma altri, gl' indifferenti e i malevoli, potrebbero giovarsene in vostro danno! Io sono conosciuta e la mia vita non ha mai dato presa a nessun attacco, a nessun sospetto....

— Già, voi siete molto accorta....

Atenaide non mostrò di aver sentito questa interruzione.

— Se il signor Dalifroy, se vostro marito — proseguì essa vivamente — sospettasse una simile accusa, pazza quanto falsa, e ridicola quanto odiosa, vi assicuro io che prenderebbe malissimo la cosa, e non risponderebbe con l' indulgenza e la pazienza che ci metto io. Voi dovreste conoscerlo abbastanza per sapere a qual punto gli prema la sua riputazione e quella di coloro che onora della sua stima e della sua affezione. Egli considererebbe questa come la più crudele delle ingiurie e non ve la perdonerebbe mai. Pesate dunque bene le vostre parole, badate bene.... sarebbe una faccenda più seria di quanto credete.... Egli non è uomo da sopportare sospetti.... e vi stritolerebbe come un vetro.... Ve ne avverto.

Nella birraria di Monte Muliano. Nel bollettino dell'ospitale di ieri trovammo la seguente nota:

„Augusto R., d'anni 20, fonditore, da Trieste, abitante in via Lodole N. 131, riportò ferita lacera alla regione frontale superficiale, in seguito a rissa avvenuta in un' osteria a S. Giacomo fra ubriaconi".

Attinte informazioni in proposito, ecco come stanno le cose:

Sabato, dopo la mezzanotte, la guardia di p. s. Giuseppe Milanz, si presentò alla birraria-caffè detto di „Monte Muliano" ed invitò il principale a chiudere, stante l'ora tarda. Il padrone rispose che avrebbe già chiuso, se alcuni signori avessero voluto andarsene. „Ho pregato più volte, soggiunse, ma mi hanno risposto un bel *no!*

La guardia si rivolse allora ad una comitiva di otto o dieci giovanotti che stavano ad un tavolo bevendo, pregandoli d'uscire.

— Noi non facciamo niente di male e vogliamo restare quanto ci pare! disse uno della comitiva, e precisamente certo Ferdinando C., detto *Babetta*. La guardia replicò di andarsene con le buone, altrimenti....

— Altrimenti cosa? ripetè minaccioso il *Babetta*, qui non comandiamo che noi perchè paghiamo e lei può andarsene!

A queste parole la guardia gl'intimò l'arresto, ma tutta la comitiva inviperita urlò: *qui non si arresta nessuno!* E intanto il *Babetta*, afferrata pel petto la guardia, tentò di rovesciarla, ma visto che non gli riusciva, le sputò in viso, poi brandì una sedia per percuoterla. La guardia, vedendosi sola contro a tanti, snudò la sciabola e indietreggiando sino alla porta, chiamò col fischio il rinforzo. Appena vista la mala parata, tutta la comitiva fuggì.

La guardia inseguì il *Babetta* e lo raggiunse, ma in quel momento, questi, incontratosi con Augusto Kugler, lo esortò a proteggerlo. L'Augusto, s'armò subito d'un sasso e stava per percuotere la guardia, ma essa fu pronta a schivare il colpo con la sua sciabola ferendo al capo il Kugler, che si diede alla fuga verso la piazza della Barriera vecchia, dove venne fermato dalla pattuglia là di servizio.

L'Augusto, trasportato all'ospitale vi passò la notte, e ieri alle 10 ant. fu consegnato alle carceri assieme al Ferdinando C., detto *Barbetta*, che è suo fratellastro, d'anni 30, pertinente al comune di Locovilz, individuo pregiudicato e revertente allo sfratto.

Aggressione. Sabato, circa ad un'ora dopo mezzanotte, gli avventori ch'erano nella birraria „Al Tirolese" uscirono sentendo delle grida. Sulla strada videro un giovane che grondava sangue da alcune ferite. Lo sorressero e l'interrogarono. Il ferito disse chiamarsi Francesco F., d'anni 29, stivatore, asserì d'essere stato aggredito in via del Ponte da 4 sconosciuti. Quei signori che accorsero in di lui aiuto, l'accompagnarono sino in Piazza della Borsa, e chiamarono un brummista il quale sulle prima si ricusò, non volendo danneggiare la vettura, ma dietro l'assicurazione di quei signori che avrebbero indennizzato qualunque danno, si risolse ad accettarlo, e così il ferito venne condotto all'ospitale.

Egli ha una ferita denudante l'osso, e 3 ferite da punta lungo la colonna vertebrale, ma leggiere.

Poco riguardo. Riceviamo una lettera nella quale si muove lagno all'Amministrazione del Lloyd perchè la partenza del piroscafo che fa ogni Sabato il viaggio per la Dalmazia, mentre è fissata per le 11 ant., ha luogo invece ogni volta con mezz'ora, un'ora ed anche più di ritardo.

„Lascio imaginare — dice il nostro corrispondente — quanto piacevole riesca ai passeggieri ed ai loro amici l'attendere, in quell'incomoda anticamera, ch'è il molo Giuseppino.

„Se il vapore vuol partire a mezzodì, e magari alle due, il Lloyd è padronissimo. Ma lo annunci allora chiaro e tondo.

„Un orario fissato, e publicato da una impresa di trasporti, è un impegno preciso verso il publico, il quale ha diritto di volerne mantenuto l'esatto adempimento."

Teatri. Poca gente al *Politeama* e pochissima all'*Armonia*. Il caldo fa sentire i suoi effetti sui teatri.

Alla *Fenice* animato concorso di publico. L'*Ippodromo* veniva continuamente preso d'assalto. L'albero della cuccagna ebbe grande successo. Gli eletti, fra il numero rilevante dei concorrenti, furono: Carlo Metticovic, Giovanni Brainic, Giovanni Gratton, Giovanni Isercich, Giuseppe Zamberlan, Antonio Vremetz, Antonio Stock, Giovanni Mersan, Eugenio Drioli; ma fra questi un solo doveva riportare la vittoria, e la riportò intera, *gloriosa*, Carlo Metticovic che uscì dall'Ippodromo fra gli applausi fragorosi del publico, e carico delle opime spoglie dell'albero della cuccagna.

Carbonai in riposo. Sabato i carbonai Giuseppe P., d'anni 63 e Tommaso B., decisero di far sciopero o piuttosto gli scioperati. Visitarono tutte le osterie di Crosada e Riborgo e prima di dirigersi a casa fecero acquisto di una Madonna con ricca cornice dorata. Alle 4 1/2, esaltati dal liquore di Bacco, percorrevano il Corso, portando il quadro processionalmente.

Giunta la sera deliravano addirittura passando a degli eccessi. Una guardia intimò al più vecchio di moderarsi, ma era come parlare al muro, anzi duplicava la dose. La guardia perciò si vide obbligata ad intimargli l'arresto. Il compagno, visto ciò, si oppose energicamente a difendere il collega. Siccome le gradassate alle guardie non piacciono, arrestarono tutti e due e così ieri hanno passata la Domenica riposandosi nelle carceri di via Tigor.

Marinai che disertano. Due marinai norvegesi, giorni sono, abbandonarono il loro brick *Nilson e Tobias* ne più vi fecero ritorno. Le autorità ebbero ordine di farne ricerca; le guardie si misero subito in traccia dei due disertori, e ieri finalmente riuscirono ad arrestarli in una birraria di città vecchia.

Conseguenze della dissolutezza. Anna S. venne l'altra notte arrestata perchè in Riborgo, con la sua condotta, passava i limiti della tolleranza. Mentre s'incamminava al carcere, giunta in via del Pozzo bianco, cadde al suolo colpita da epilessia. La si fece ritirare in un portone, per allontanarla dalla folla che s'agglomerava, e quando si riuscì di farla rinvenire, si desistette d'arrestarla e la si accompagnò invece al di lei recapito in via Altana N. 6.

Le gesta dei viziosi. L'altra notte una comitiva di viziosi, picchiava con pietre alla porta d'un caffè pretendendo gli venisse aperto. Le guardie, spettatrici alla scena, dopo aver inutilmente esortato a desistere, addivennero all'arresto del più riottoso. È un tale Antonio B., facchino, abitante al N. 453 in Campo S. Giacomo.

Arresti. Il facchino Giuseppe F., di anni 42, da Comen, per aver insultata una pattuglia di p. s.

— Il cameriere Giuseppe C., d'anni 18, da Trieste, ed il girovago P., d'anni 40, per schiamazzi notturni.

— Altri due individui per eccessi.

Corrispondenza aperta. *Povere babbe* ecc. C'informeremo oggi stesso, e publicheremo eventualmente domani la vostra domanda.

Ogni giorno una.

— Scusi, signor impiegato: a che ora passa il treno diretto?

— È passato or ora.

— Fatalità! doveva cacciarmici sotto.

— Dice sul serio o scherza?!

— Parola d'onore.

— Allora è una fortuna ch'ella sia giunto in ritardo.

— Tutt'altro! Mio zio non vuol lasciarmi erede di tutte le sue sostanze, se prima non mi decido a gettarmi sotto un treno diretto. Capirà ch'è una cosa che mi sta molto a cuore ereditare dal mio adorato zio!

TEATRI e TRATTENIMENTI.

Teatro Armonia. Riposo.
Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia d'operette Wolf. «Gasparone»
Anfiteatro Fenice. (ore 8-11) Ippodromo

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.46 tram. ore 7.14 *Oggi:* S. Pio V p. — *Domani:* S. Giovanni. — Termometro ore 7 ant. 16.2 ore 2 p. 18.6. — Altezza barometrica 754.2 — *Eff.* 1821. Morte di Napoleone I a S. Elena.

Un drama sotto terra. Giorni sono a Clermont Ferrand, avvenne uno di quei casi che ricordano gli strazianti episodi del terremoto di Casamicciola.

Due contadini che stavano scavando in un pozzo nella montagna di Montrognon, nella speranza di trovarvi un tesoro, giunti che furono a 15 metri di profondità, furono sepolti da un franamento di terra. Sembra però che qualche trave, o altro, li abbia protetti contro un immediato schiacciamento, cosicchè quando i loro compagni ebbero scavato per qualche metro la terra e i sassi che li ricoprivano, udirono la voce dei due infelici che chiamavano soccorso. Ma lo strato che li separava da loro era altissimo, e ci vollero alcuni giorni prima che gli operai giungessero ai due sepolti. Intanto uno di questi era morto per inanizione, e l'altro con voce fioca esortava i compagni a far presto, perchè l'aria intorno a lui era diventata irrespirabile per la putrefazione già avanzata del corpo che aveva vicino.

Domenica scorsa, ben cinquemila persone erano accorse sulla montagna per assistere al salvamento. Finalmente, lunedì sera fu trovato il cadavere di Vignon in completa decomposizione: aveva il capo sfracellato.

Il compagno udivasi gemere e lagnarsi per essere impedito alle braccia ed alle gambe, e chiedeva da bere: delirava. Si comprese ch'egli trovavasi in una galleria sotterranea adiacente al pozzo principale.

Finalmente la mattina di mercoledì, 30 aprile, l'infelice superstite, certo Gouny, fu liberato. Bisogna dire che quest'uomo sia di una robustezza eccezionale per aver potuto restare sette giorni, senza mangiare nè bere, poichè solo la sera del 29 gli si erano potuti far passare, mediante un tubo, attraverso la terra, un po' di latte e di caffè.

Quando uscì, benchè magro e macilento, parlava con sangue freddo, e domandò tosto da bere e da mangiare, ciò che gli fu concesso dai medici, gradatamente, a piccole dosi, e fu trasportato all'ospedale delle Suore di misericordia, ove va migliorando.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

Così parlando, Atenaide si riscaldava, resa ardita dalla tranquillità d'Andreina.

Essa non diffidava di lei, e sperava di farle facilmente paura, riguardandola sempre come la scioccherella senza forza e senza idee che aveva presa dal convento per farlo sostenere la parte che sosteneva da due anni.

Ma quando parlava della sua pazienza e della sua indulgenza, sarebbe bisognato non vederla per credere alle sue parole, giacchè la sua bocca e lo sguardo avevano assunto qualche cosa di duro e di particolarmente falso e minaccioso, che le rivelava il vero stato dei suoi sentimenti e non presagiva nulla di buono per la vittima di cui si schiudevano gli occhi.

Ciò malgrado, Andreina la guardava senza batter palpebra, fissa in faccia, un po' pallida anche lei, sebbene non si potesse dire se questo pallore provenisse dalle conseguenze del suo svenimento o da qualche commozione interna.

Questo sguardo, questo silenzio, angustiavano oltremodo la signora de Séverin.

Essa tacque repente, aspettando una risposta.

— Signora, interruppe Andreina, rassicuratevi. Non ho intenzione di fare chiassate, nè di denunziarvi al marito, nè di nuocere alla vostra considerazione in società, nè di dir nulla al signor Dalifroy.

La signora de Séverin non potè trattenere un primo movimento di sodisfazione.

— Su via, meno male! disse la signora de Séverin. Vedo che riprendete il senno e che questa sciocca allucinazione...

(Continua) **A. Arnould.**